

Intervista – Alessandra Staiano

Tema: Scheda POMmetro/PON Metro – “Violenza maschile sulle donne: dall’emergenza all’autonomia”

Riferimento temporale dell’aggiornamento: 16/12/2025

Partecipanti:

- Alessandra Staiano (AS) – intervistata (RUP)
- Sara (S) – intervistatrice
- Lucrezia (L) – partecipante/intervistatrice
- Altre partecipanti: Francesca De Chiara

Nota redazionale: alcuni termini nel parlato risultano poco chiari o “storpiati” dalla registrazione (es. “POMmetro/Pommetro”, “Ranciacca”, “trancia H”). Li ho lasciati come pronunciati, segnalando dove opportuno.

Trascrizione Intervista

1) Avvio: stato della scheda e strutture previste

AS: Partiamo dall’aggiornamento dello status della scheda al 16/12/2025. Tra le azioni previste ci sono anche attività di supporto (ad esempio acquisto arredi e lavori di manutenzione). Dal punto di vista dei servizi, se non ricordo male (correggetemi), parliamo di: quattro centri antiviolenza, una casa per la semiautonomia, una casa di fuga e due case rifugio. Quindi otto strutture.

S: Noi, sul file, ne abbiamo trovate meno: mi sembra tre o quattro.

2) Dove si trova la scheda e quali atti la contengono

AS: La scheda prevede diverse azioni. Voi dove l'avete trovata? Sul portale?

S: Sì, sul portale di Roma Capitale.

AS: Roma Capitale su “Pommetro/POMmetro”, giusto?

S: Sì.

AS: Se possiamo condividerlo, così vediamo insieme. È interessante capire anche la scelta “a monte”, perché nella delibera di approvazione del Piano Operativo di Roma Capitale sono riportate tutte le schede.

[Nota: segue una fase di condivisione documenti / schermo, con tentativi di apertura file e autorizzazioni.]

3) Delibera di riferimento: Delibera di Giunta Capitolina n. 319/2023

AS: Questo documento è la Delibera di Giunta Capitolina n. 319 del 2023, con cui Roma Capitale approva il Piano Operativo del “POMmetro/PON Metro”. È una delibera molto lunga (circa 130 pagine): in sostanza approva il Piano Operativo con le diverse priorità e obiettivi.

Noi siamo nell’Obiettivo/Policy 4: “Un’Europa più sociale”.

All’interno del Piano, la nostra scheda è: “Violenza maschile sulle donne: dall’emergenza all’autonomia”.

4) Contenuti della scheda: macro-aree e azioni (con aggiornamento su avviso “alberghi”)

AS: Andiamo alla descrizione delle attività. Ci sono due macro-aree:

1. Accoglienza in emergenza
2. Potenziamento della rete dei servizi antiviolenza

Azione 1 – Hub dell’accoglienza in emergenza: prevedeva due convenzioni con strutture ricettive (alberghi) per assistenza temporanea. Purtroppo questo avviso è andato deserto (nessuna risposta). Volevo aggiornarvi su questo.

AS: Dove avete trovato l’avviso di coprogettazione, trovate anche gli altri atti collegati. Poi vi mando i link.

S: Ok, perfetto.

AS: Sul potenziamento dei servizi, nella versione iniziale c’erano varie previsioni (nuove case rifugio, semiautonomia, ecc.). Però la scheda è stata aggiornata/modificata rispetto al 2023: vi mando la scheda ammessa al finanziamento (quella citata nella determina legata alla coprogettazione). Quella è un atto ufficiale ed è aggiornata.

5) Come sono state scelte strutture e territori: “criterio della realtà”

AS: Sarà mi chiedeva come abbiamo scelto. Abbiamo scelto con il criterio della realtà: la difficoltà principale è individuare immobili disponibili e adatti, soprattutto per le case (case rifugio, case di fuga, semiautonomia). Servono caratteristiche precise, lavori di adeguamento, tempi, autorizzazioni.

Per esempio, il CAV “Conforto” (che abbiamo aperto e inaugurato a metà maggio) ha avuto una ricerca dell’immobile partita — senza esagerare — intorno al 2019. Il Municipio ha fatto i lavori e individuato fondi, e solo dopo si è arrivati all’apertura.

AS: Nell’avviso di coprogettazione è scritto che i servizi verranno attivati in virtù della disponibilità effettiva dei locali, perché sappiamo che c’è un problema, soprattutto sulle case: sono soggette a autorizzazione al funzionamento, quindi servono:

- parere igienico-sanitario dell'ASL
- autorizzazione del Municipio

Questo comporta spesso tempi lunghi.

AS: Una criticità forte riguarda i beni confiscati alla criminalità organizzata: spesso il precedente proprietario non era attento ai profili di legittimità urbanistica. Quindi emergono difformità e pratiche (sanatorie, ecc.) che bloccano l'attivazione.

AS: Sul Municipio VI, per una nuova casa rifugio in un immobile confiscato, è successo esattamente questo: fatti i lavori e l'avviso, poi si scopre un'istanza di sanatoria per un abuso edilizio. A oggi (16 dicembre) non abbiamo ancora il certificato di agibilità dell'immobile, nonostante un lavoro intenso con il Municipio.

6) Criteri specifici: CAV vs case rifugio

AS: Per i centri antiviolenza (CAV) e sportelli, il criterio principale è coprire i territori non coperti dal servizio. Nella coprogettazione attuale (Municipio VI e Municipio X) non c'era proprio lo sportello: quindi abbiamo individuato i locali, i lavori, ecc.

Per le case rifugio, invece, il criterio è: quante più possibili, perché il grande problema sono i posti letto (pochi, a Roma e in Italia). Ovviamente serve anche sicurezza: spesso parliamo di appartamenti in condominio (a volte con guardiania).

7) Posti letto, permanenza e “flusso” reale delle ospitalità

AS: Nelle strutture residenziali la capienza è definita in posti letto. La semiautonomia, ad esempio, ha 6 posti letto. Attenzione: 6 posti letto non sono “6 donne”, perché spesso le donne sono con figli.

- Bambini fino a 3 anni: non conteggiati come posto letto
- Dai 3 anni in su: conteggiati come posto letto

AS: Il periodo di permanenza è di 6 mesi, prorogabili per comprovata esigenza. E spesso le proroghe ci sono, per motivi concreti: difficoltà lavoro/casa, mercato affitti, fragilità, presenza di minori e continuità scolastica.

Nella migliore delle ipotesi, su una struttura con 6 posti letto, in un anno si riesce a ospitare circa 10 persone (stima ragionata, considerando proroghe).

AS: I numeri sono piccoli anche perché spesso si adattano case nate per uso familiare a finalità di ospitalità sociale. E quando non c'è un limite normativo, c'è quello “fisico”: dimensione reale degli immobili e requisiti.

8) Beneficiari e attività dei CAV: non solo presa in carico, ma anche prevenzione/cultura

AS: Sugli sportelli/CAV: una cosa che resta vera è che la forma di comunicazione più efficace è il passaparola e la rete territoriale (servizi sociali, forze dell'ordine, scuole, stakeholder).

Nei report precedenti può capitare che un centro abbia 400 accessi/anno e un altro 50: spesso non è “bravura vs incapacità”, ma anche anzianità del presidio, riconoscibilità, rete.

AS: Sul nuovo centro in zona Marconi (Municipio XI), l'ATS è molto attiva: fanno attività con la scuola (vicino c'è un istituto superiore/liceo, citato come “Keplero”). Noi abbiamo inteso considerare beneficiari degli interventi dei CAV non solo le donne seguite, ma anche le persone sensibilizzate/formate (assistanti sociali, forze dell'ordine, studentesse che partecipano alle iniziative).

AS: Se la violenza maschile è un fenomeno culturale, non possiamo pensare i CAV solo come luoghi di “riduzione del danno”: devono essere anche luoghi di promozione di una cultura diversa.

9) Terzo settore: non è sinonimo di volontariato

AS: Le attività non sono a costo zero: il terzo settore è un settore economico rilevante e ci lavorano persone formate, che devono essere retribuite. Troppo spesso nella narrazione “terzo settore = volontariato”: non è così.

Il terzo settore è un pilastro dell'economia della cura, che non è delocalizzabile: anziani, bambini e persone fragili vanno seguiti “qui e ora”.

Seconda parte (timer della registrazione che riparte da 00:05)

10) Materiali condivisibili e aggiornamenti operativi

S: La interrompo un attimo: sono rimasti pochi minuti. Lei ha del materiale che può inviarci?

AS: Posso condividere la scheda e mandarvi i link di quanto è stato pubblicato. Per i numeri/statistiche non posso condividerli: non li ho in forma consolidata rispetto a quelli del “POMmetro/PON Metro”.

L'avviso degli alberghi è andato deserto: stiamo ragionando su una riformulazione della scheda di ammissione al finanziamento, invece di insistere con lo stesso avviso. È una riflessione condivisa anche con l'Assessorato alle Pari Opportunità (citata: Monica Lucarelli).

AS: C'è un'azione chiamata “Piattaforma”: vi chiederei di non considerarla perché è già finanziata (bando nazionale) e si sta concludendo ora.

AS: Sulla casa rifugio abbiamo avviato i lavori di ristrutturazione. C'è l'avviso di coprogettazione che avete visto: due sono partiti e uno no. C'è poi un altro avviso di coprogettazione “attuale”: ieri

abbiamo concluso il progetto operativo per due CAV e una casa rifugio. I lavori dovrebbero consegnarli a febbraio.

11) Corviale / “trancia H” e tempi PNRR

AS: C’è un quarto centro: i locali sono stati individuati nell’azione “quattro centri antiviolenza” (territori non coperti). Verrà individuato un locale nella cosiddetta “trancia H”: locali ristrutturati col PNRR.

AS: Ho partecipato ai tavoli di coprogrammazione su Corviale (interventi immateriali). Da quei tavoli emergeva anche la richiesta: “ci serve un Centro Antiviolenza”. Avendo risorse nella scheda, e su indicazione dell’amministrazione, abbiamo chiesto l’assegnazione di locali nell’ambito di Corviale.

AS: In quel caso, essendo lavori PNRR, saranno conclusi il 30 giugno 2026: quindi prima del 1° luglio non si potrà aprire. Però non aspetteremo quella data per avviare la coprogettazione: lo faremo nei primi mesi del 2026.

12) Monitoraggio spesa e stato liquidazioni

AS: Sul monitoraggio della spesa: come spesa liquidata siamo intorno ai 100.000 euro. Una parte riguarda azioni di supporto: progettazione ristrutturazione locali (Municipio XII) per la casa di fuga; arredi per il CAV Conforto; arredi per la casa di fuga del Municipio VI. Poi c’è la prima parte di liquidazione dei servizi attivati: la semiautonomia (“Casa di Maria”) e il CAV (citato come “Per Angeli”).

13) Dove monitorare gli atti sul portale

AS: Se lavorate sul portale dei fondi “POMmetro/PON Metro”, tenete sotto controllo l’area: Dipartimento PNRR e finanziamenti comunitari (area tematica pianificazione PNRR e transizione al digitale). Lì trovate progetti PNRR e altri fondi straordinari, e anche la scheda “Violenza maschile sulle donne: dall’emergenza all’autonomia”, con aggiornamenti.

14) Contatti utili: Barbato e (per Corviale/Ranciacca) Politiche Sociali

AS: Raffaele Barbato è tra i dirigenti più disponibili e competenti di Roma Capitale, ma ha una visione più “di flusso” (meno granulare sui singoli dettagli). Per la “Ranciacca” (termine riportato così), può essere utile sentire Dipartimento Politiche Sociali e la dirigente Michela Micheli; in particolare la collega Paola Calvani (EQ) per il percorso di coprogrammazione.

AS: Da quello che so, nella “Ranciacca” sono stati individuati: spostamento/adeguamento locali Farmacap, spazi per il Municipio (funzioni da definire), e una parte verso la Regione per un Centro

per l'Impiego. Diventerebbe un polo di servizi (Centro per l'impiego, farmacia, CAV, ecc.), ma su questo posso rispondere solo "a grandi linee".

15) Chiusura: ringraziamenti e criticità dati sulla violenza

AS: Vi mando la scheda e i link dove abbiamo pubblicato gli atti. L'ultimo aggiornamento è stato proprio ieri: pubblicato il progetto operativo delle convenzioni dei due CAV (Municipio VI e X). Non c'è ancora quello della casa rifugio (Municipio V) perché siamo andati un po' più lenti.

AS (rivolta a Francesca De Chiara): Sul tema monitoraggio: c'è un problema generale (non solo di Roma Capitale) nella rilevazione dei dati sulla violenza di genere. I sistemi non comunicano: bisognerebbe integrare dati forze dell'ordine, ospedali, servizi, ecc. Non è semplice nemmeno all'interno dello stesso ente.

Se mi chiedete quante donne vittime di violenza sono seguite da Roma Capitale, posso rispondere solo rispetto a quelle che si rivolgono ai CAV. Non sono ancora in grado di dirlo "nel complesso", perché alcune possono essere seguite dai servizi sociali senza passare dai CAV. Inoltre, per anonimato/riservatezza, si rischiano doppie conte.

AS: La tendenza generale nei report è un consolidamento delle donne che si rivolgono alle strutture antiviolenza e un'emersione delle richieste di ospitalità. Ma i posti letto sono pochi: a Roma abbiamo circa una ventina di posti letto di primo livello (case rifugio) e circa una trentina in semiautonomia (secondo livello), perché lì è stato più facile trovare immobili.

AS: Perché più semiautonomia che case rifugio? Perché la casa rifugio richiede personale H24, quindi costi e spazi (anche per l'operatrice notturna). La semiautonomia aumenta la "fluidità" del circuito: se una donna passa dal primo al secondo livello, libera un posto nel primo livello.

AS: Grazie a voi. Buon lavoro e buone feste.

Concetti chiave intervista

- Criterio di scelta delle strutture: disponibilità reale degli immobili e possibilità di adeguamento/autorizzazione; difficoltà marcate per beni confiscati (urbanistica/agibilità).

- Avviso alberghi: andato deserto → valutazione di riformulazione della scheda di ammissione.
- Obiettivo CAV: coprire territori non coperti; attività non solo di presa in carico ma anche sensibilizzazione/formazione.
- Posti letto: criticità strutturale; permanenze spesso prorogate (casa/lavoro, minori, continuità scolastica).
- Dati/monitoraggio: difficoltà di integrazione banche dati e rischio doppie conte; numeri completi non immediatamente disponibili.
- Tempistiche PNRR (Corviale / “trancia H”): lavori fino al 30/06/2026, coprogettazione prevista nei primi mesi 2026.